



## **SPAZZATE SASSATELLI**

*Il 14 luglio 1944 i militi della brigata nera prelevarono Amedeo Marchi dalla sua abitazione a Spazzate Sassatelli, dicendogli di doverlo trasferire a Imola. Ma dopo poche centinaia di metri, giunti nei pressi della locale chiesa parrocchiale, lo uccisero brutalmente a colpi di mitra.*

*Leonida Passerini invece venne catturato il 14 aprile 1945 dai tedeschi in fuga verso Castel Guelfo e poi fucilato perché sospettato di far parte del movimento partigiano. In suo soccorso intervenne Giuseppe Tinarelli, il quale, a sua volta, fu ucciso.*

*Durante l'occupazione nazifascista un forte movimento di lotta si era sviluppato nella Bassa Imolese. Nuclei armati, inquadrati nei Gap, i Gruppi di azione patriottica, e nelle Sap, le Squadre di azione patriottica, operavano nelle campagne circostanti gli abitati di Sasso Morelli, Sesto Imolese, Balia, Osteriola e, appunto, Spazzate Sassatelli, godendo dell'appoggio e della protezione di gran parte della popolazione.*

*I partigiani compivano opere di sabotaggio. Ad esempio, cercavano di impedire che il grano raccolto finisse nelle mani dei tedeschi, come avvenne nell'estate del 1944; oppure, tagliando i fili o abbattendo i pali, interrompevano le linee di comunicazione. Frequenti le sparatorie coi militi fascisti ed i soldati tedeschi.*

*Ma la Resistenza non fu solo guerriglia contro le forze nazifasciste. Fondamentale fu il ruolo svolto da donne e giovanissime ragazze, che a piedi o in bicicletta, lungo strade e cavedagne, garantivano i collegamenti dell'organizzazione clandestina, trasportando armi, messaggi, giornali e volantini poi da diffondere. Stampa che serviva a divulgare le idee antifasciste e resistenziali, a svelare le tante falsità diffuse dal regime, ad aumentare il consenso attorno alla lotta partigiana. Ma stampare e diffondere clandestinamente divenne ben presto altrettanto pericoloso quanto la lotta armata.*

*La macchina stampatrice nascosta nella Bassa Imolese venne spostata più volte per evitare che venisse individuata e continuò a funzionare fino alla Liberazione, anche se diversi patrioti che avevano contribuito a nasconderla, come Leonida Passerini e Giuseppe Tinarelli, persero la vita per mano nazifascista.*